

Mexican-american war



Le cause del conflitto, conosciuto da molti come “Mexican- American War” e da altri come “La intervencion Norteamericana”, sono molteplici e varie. Nello spirito di molti americani, che credevano in una sorta di “diritto Divino” ad estendere la propria influenza su tutto il continente Nordamericano, le tensioni create con l’America e il Messico sul possesso del Texas nel 1830, che raggiunsero l’apice con la battaglia di Forte Alamo, nel 1836, insieme alla rivendicazione dei territori dell’Alta California, da sempre ritenuti americani, costituirono il germe dell’interventismo americano ai confini del Messico. A queste ambizioni americane si aggiunse il fatto che il Messico continuava a non pagare i debiti di guerra dopo la sconfitta subita a San Jacinto, debiti nei quali erano inclusi i risarcimenti per i texani che avevano visto distrutti le loro proprietà e i loro beni durante quei tumultosi giorni. Dall’altra parte i Messicani nutrivano un forte risentimento verso l’America per l’annessione del Texas del 1845. Come provincia messicana il confine sud del Texas non andava oltre il fiume Nueces, ma gli americani cominciarono, subito dopo l’annessione, a reclamare i territori molto più a sud fino al Rio Grande.

Determinati a far valere le loro richieste, il Presidente James K. Polk inviò un contingente di 3500 uomini al comando del Generale Zachary Taylor durante l’estate del



1845. Polk era anche determinato ad acquisire i territori della California e nel novembre dello stesso anno inviò a Mexico City, a trattare l’acquisto di queste terre, John Slidell, un politico della Louisiana, con un’offerta in denaro piuttosto allettante e la cancellazione dei debiti di cui sopra. Slidell non fu nemmeno ricevuto!

L’atmosfera ai confini era ormai incandescente e la scintilla che fece scoppiare la guerra arrivò il 9 maggio quando alcuni reparti messicani attraversarono il Rio Grande scontrandosi con un distaccamento di Dragoni americani che subirono 16 perdite più alcuni feriti e 46 prigionieri.

A questo punto il casus belli era ovvio: il Messico aveva versato sangue americano sul suolo americano e quindi questo venne considerato un atto di guerra senza una dichiarazione di guerra, un pretesto più che sufficiente per una dichiarazione di guerra che gli Stati Uniti non tardarono ad approvare che avvenne il 13 maggio 1846.

Le campagne che costituirono l’intervento americano si possono suddividere per regioni geografiche nella campagna del nord Messico, in quella del Nuovo Messico e California e nella campagna del Messico centrale.

Benché il Messico entrò in guerra con la certezza della



the world of ronde-bosses figures

vittoria e sicuro anche dei propri diritti territoriali violati, si trovò ben presto in difficoltà e questo nonostante l'esercito regolare fosse numericamente circa 4 volte superiore a quello americano.

Giocò a sfavore del Messico la scarsa capacità dei propri comandanti, la poca organizzazione e la composizione della fila dell'esercito, costituito principalmente da co-scritti, indiani o meticci, reclutati per sei anni, la maggior parte dei quali erano poco addestrati, male equipaggiati e con armamento antiquato. Fu così che la guerra volse subito a favore degli americani che, con un esercito ben organizzato e piuttosto ben equipaggiato, inflisse una serie di sconfitte su tutti i fronti al pur orgoglioso esercito Messicano.

Un ruolo decisivo lo giocarono i reparti di artiglieria, specialmente nella battaglia di Palo Alto e i Dragoni che, con rapidi spostamenti ed interventi, sbaragliarono, a Resaca della Palma, l'artiglieria messicana, il 7° e 8° Reggimento di cavalleria e i Presidiales, ritornando nelle loro linee con diversi prigionieri tra cui il comandante delle forze messicane, il generale Diaz de la Vega, catturato da un trombettiere.

Così negli anni dal 1845 al 1848 gli Stati Uniti guadagnarono mezzo milione di miglia quadrate, completando la propria espansione verso la costa del Pacifico, assicurando altresì i suoi confini con il Messico ed il Canada.

Tutto questo ebbe comunque un costo enorme vicino ai cento milioni di dollari dell'epoca e più di 13.000 soldati americani morti. Una conseguenza ancora più tragica fu il rinnovarsi dei contrasti tra il Nord ed il Sud che vedeva necessario un aumento dello schiavismo per l'enorme estensione dei territori derivanti dalle nuove conquiste, contrasto che culminò nella guerra civile nel 1861 avverando così la profezia di Ralph Waldo Emerson che disse allo scoppio della guerra con il Messico: "Gli Stati Uniti vinceranno la guerra con il Messico, ma sarà come bere l'arsenico che, a poco a poco, ci avvelenerà tutti quanti".

LA SCENETTA

La mia rappresentazione è stata ispirata da una tavola del volume MAA 56 della Osprey, dedicato alla guerra tra il Messico e gli Stati Uniti e che trovate in questo articolo. La tavola ritrae un Caporale del 2nd Dragoon Regiment americano mentre conduce prigioniero un soldato del 1° Reggimento di Cavalleria del Messico.

L'uniforme del cavaliere messicano è quella tipica del primo Reggimento di Cavalleria del 1845.

Questa nuova uniforme è costituita da una corta giacca con code. L'uniforme è di colore verde, mentre i paramani, i risvolti delle code e il doppio petto sono di colore giallo, così come la pistagna sulle spalline che hanno però la frangia rossa. Il copricapo è in pelle nera con finimenti in ottone ed una cresta di crine di cavallo con un piumetto rosso.

I pantaloni sono grigi con un rinforzo di pelle all'interno ed hanno una banda laterale rossa, le buffetterie erano generalmente bianche, ma il nostro prigioniero porta solamente la cintura in vita e a tracolla una borraccia.

Il Dragone americano indossa la "shell jacket" blu con pistagna ed alamari gialli, i gradi da caporale sono point-down, mentre il regolamento per la fanteria del 1847 prevedeva il point-up, (nel 1851 il regolamento venne modificato ed unificato con il point-down per tutti), il copricapo è il forage cap, berretto da fatica, con la fascia gialla adottata dal 2nd

Dragoon, è possibile, ma non certo, che sul cappello venisse portata anche la lettera identificativa della compagnia "A" o "B". I pantaloni sono di panno azzurro con banda gialla indossati sopra gli stivali.

I Dragoni portavano l'uniforme con un certo grado di libertà e spesso avevano orecchini d'oro e capigliature piuttosto inusuali con capelli lunghi.

I due soldatini sono stati riprodotti cercando di cogliere l'idea del disegnatore G.A. Embleton, che voleva mettere in contrasto il vincitore ed il prigioniero, possiamo infatti notare



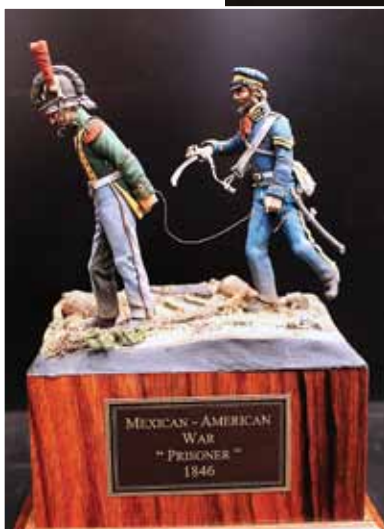
che mentre il messicano avanza con passo lento e testa bassa il Dragone "spinge" da dietro con la sciabola e mantiene un passo decisamente più deciso.

Naturalmente la traduzione tridimensionale di un disegno comporta qualche necessario compromesso e personalizzazione, ma ovviamente il senso finale non deve essere snaturato.

La mia tecnica è quella classica e per la scultura mi avvalgo dei vari media a disposizione, come Duro e A+B, partendo da alcuni pezzi Historex come base.

La pittura è ad olio eseguita con pennelli e colori Windsor & Newton.

Con questa scenetta ho seguito lo stile che oggi sembra andare per la maggiore e cioè la riproduzione di quadri, disegni o fotografie. Forse è un approccio un pò standardizzato e molto "cauto", dove pare che anche i maggiori produttori facciano riferimento, personalmente mi pare una posizione che tende ad evitare lunghe e noiose(?) ricerche, che oltre-



tutto possono sempre essere criticate dai soliti "professori" ben informati e detentori del verbo.

Che dire, è ormai da troppi anni che i produttori industriali, nostrani e non, si limitano a proporre sempre le solite cose, con pose sempre uguali a se stesse e con veramente pochissimi slanci in territori poco o addirittura

mai frequentati, lasciando così vastissime ed interessantissime aree di storia inesplorate, vedi ad esempio i soggetti qui rappresentati, poi però tutti si lamentano della crisi...

Tuttavia alcuni arditi osano ogni tanto ascoltare chi come me è sempre alla ricerca di nuovi ed inconsueti soggetti, (che fine ha fatto il motto "By modelers for modelers"?), ma in generale le novità possiamo già prevederle,

ci saranno i Napoleonici, i Romani e una pletera di soggetti che sono solo fini a se stessi e cioè un esercizio di pittura per riprodurre qualcosa che nessuno, o forse pochissimi, conosce, quindi scale sempre più grandi e costose, ma soprattutto non soldatini!



BIBLIOGRAFIA

- Men at Arms # 56 American-Mexican War Osprey;
- Men at Arms # 281 U.S. Dragoons Osprey;
- Mexican-American War 1846-48 Brassey's History of Uniforms